

Dona il tuo 5x1000

per la lotta contro il cancro in Romagna



istituto
oncologico
romagnolo

Scrivi il codice fiscale dello IOR

00893140400

nel riquadro "sostegno del volontariato"

Cultura

Spettacoli



Costume

Società

Dona il tuo 5x1000

per la lotta contro il cancro in Romagna



istituto
oncologico
romagnolo

Scrivi il codice fiscale dello IOR

00893140400

nel riquadro "sostegno del volontariato"

RAVENNA | Andrea Pennacchi lascia i panni di Pojana per la maschera goldoniana con la regia di Marco Baliani

«Sarò un moderno Arlecchino extralarge»

Elena Nencini

Se conoscete Andrea Pennacchi per il suo personaggio Pojana a «Propaganda live», andate a scoprirlo anche a teatro, perché c'è molto di più, come racconta lui stesso, svelando anche un passato da aspirante pilota. Arriva al Teatro Alighieri giovedì 6 (repliche il 7 e l'8 alle 21, domenica 9 alle 15.30) lo spettacolo «Arlecchino?» scritto e diretto da Marco Baliani. Il regista ha scritto un Arlecchino su misura per Pennacchi, che riunisce frammenti di cabaret, burlesque, avanspettacolo, commedia e dramma in un gran calderone ultra postmoderno che raccoglie pezzi di memoria della storia del teatro. La maschera di Goldoni viene re-interpretata, pur restando aderente all'originale, per tornare a una commedia dirompente, che come spiega il regista: «Ricostruisce la tradizione dopo averla intelligentemente tradita».

Pennacchi come è l'Arlecchino che Baliani ha costruito su misura per lei?

«Extralarge, è molto divertente, molto fedele alla struttura, al servitore di due padroni. Si prende delle libertà, ma sempre sulla falsariga della commedia dell'arte. Invece che Arlecchino-scimmia, agile, che ruzzola, abbiamo un Arlecchino cinghiale, però funziona e non è distante da quello delle origini vere. Non abbiamo fatto un'operazione filologica, ma di ricerca».

In questa realtà contemporanea come si ritroverebbe il suo Arlecchino?

«Anche la maschera viene sottoposta a momenti di tinteggiatura, c'è bisogno di dare una sistemata all'esterno come in una casa, ma il concetto di maschera, di personaggio funziona ancora. Quando si parla di commedia dell'arte bisogna confrontarsi con la tradizione, la ma-



AL CENTRO ANDREA PENNACCHI NELLE VESTI DI ARLECCHINO, IN SCENA A RAVENNA DAL 6 FEBBRAIO

schera è viva e vegeta, ma alle volte la tradizione continua a soffocarla fino a che non è più contemporanea. Ci siamo misurati con regie strepitose come quella di Strehler, ma Baliani ha creato un Arlecchino inserito nell'oggi, con i problemi contemporanei».

Come è lavorare con Baliani?

«È bellissimo, è stato uno dei miei maestri, è stato importantissimo nell'arte del racconto, ritrovarlo come regista è un sogno che si avvera. Come regista e narratore è estremamente alla mano, ama molto gli attori e lascia molta libertà, ma segue un'idea chiara di regia. Lo spettacolo nasce seguendo una regia, ma tutte le voci si fanno sentire.

Quando un regista non ha paura di misurarsi con le proposte degli attori il lavoro è molto interessante».

Si potrebbe fare un collegamento tra Arlecchino e Pojana?

«Ci sta: sono molto felice di considerare Pojana una maschera, non una macchietta. Arlecchino e Pojana sono imparentati, anche se non sono la stessa cosa: sono due modi diversi di vedere la realtà. Arlecchino non ha la rabbia di Pojana, è un servo per eccellenza, mentre Pojana dovrebbe essere più contento perché gli è toccato di nascere in tempi in cui può fare il ricco padroncino. Chi viene a teatro a vedere Arlecchino è spesso lo stesso pubblico che guarda 'Propaganda live'. La

forma e il contesto di esibizione naturalmente sono molto diversi: il teatro ha un tempo lungo, articolato per raccontare delle storie, mentre per Pojana - con l'aiuto della redazione di Propaganda - sparo contro la stupidaggine del momento. Sono due cose leggermente diverse, forse più per questioni di tempi e di obiettivi che di forma».

Nelle note di regia Baliani cita Walter Benjamin: «In ogni epoca bisogna lottare per strappare la tradizione al conformismo che cerca di sopraffarla»...

«È una frase importante per chi si occupa di narrazione. C'è un momento in cui la tradizione dice che le cose si fanno così e basta e allora

quello diventa il momento in cui bisogna rompere con la tradizione che è diventata 'vecchia'. Ci si deve misurare con onestà con la tradizione perché se no rischia di diventare stantia e di soffocare il nucleo vitale che c'è dentro un testo teatrale».

Progetti per il futuro?

«Una volta terminata questa tournée - che sarà molto fitta - mi prendo un periodo di riposo e poi lavoro a un mio testo nuovo, con l'aiuto di altri drammaturghi giovani. Il tema sarà su le specie aliene, un tema che mi affascina terribilmente, una bella metafora per riflettere sugli esseri umani. Sto aspettando anche le ultime trattative per un film di cui si occupa la mia agente, ma non posso dire nulla al momento. Infine devo promuovere il mio libro "Se la rosa non avesse il suo nome", prima indagine di William Shakespeare in Italia per fare luce sulla tragedia di Romeo e Giulietta. Shakespeare è stato il mio primo amore».

Teatro, televisione, cinema, libri, si immaginava tutto questo quando era ragazzo?

«Proprio no, Andrea ragazzo, non pensava fosse possibile vivere di teatro, non lo concepiva nemmeno e non pensava certo di essere lui che sarebbe vissuto in teatro. Sognavo di essere un pilota: ho fatto l'istituto tecnico aeronautico a Forlì, arrivando fino all'Accademia militare. Il bivio è stato molto semplice: aspettavo le selezioni di Alitalia, ma c'era già la crisi e scelsi un laboratorio di teatro per motivi futuri (confessa che erano le ragazze, ndr). Era il teatro popolare di ricerca di Padova e da lì mi sono innamorato».

Sabato 8 febbraio si terrà il tradizionale incontro con la compagnia alla sala Corelli alle 18 in dialogo con lo studioso Gerardo Guccini.

RAVENNA | La danza dei DaCru all'Alighieri

Vi siete mai sentiti soli? È questo l'interrogativo sollevato da «People» della DaCru Dance Company, che apre la stagione danza del teatro Alighieri di Ravenna. Sabato 1 febbraio alle 20.30 e domenica 2 alle 15.30, torna in scena all'Alighieri la compagnia nata dal sodalizio fra Marisa Ragazzo e Omid Ighani e votata a esplorare le possibilità di incontro fra danza urbana e teatro - uno urban theatre all'insegna della contaminazione. Dopo aver dato prova del loro approccio in occasione della produzione di Tamerlano che ha debuttato nella Stagione Opera 2023, con «People» i DaCru analizzano un'umanità sempre più esposta a contatti fittizi, fatti di gradimento, sta-



tus, condivisione sui social... e solitudine. La scena è semplice, senza effetti speciali; frammentata in camere che diventano un'allegoria di case, corpi e menti. All'interno di questi spazi ben delimitati, ognuno disegna la propria comfort zone, scegliendo di non vedere quanto accade oltre il confine. Così si indaga sulla straordinaria potenza (e a volte violenza) delle distanze sociali. Nel linguaggio senza margini dei coreografi si mescolano sistematicamente tecniche e gestualità diversificate; quelli della DaCru sono quindi danzatori eclettici, dotati di un linguaggio personale fisico ed emotivo, un codice espressivo metropolitano e un'anima poetica.

RAVENNA | Dal 1 febbraio «Il Mar dei piccoli»

Dal 1 al 28 febbraio il Museo d'Arte della Città di Ravenna (Mar) dedica i propri spazi a «Il Mar dei piccoli», la rassegna che vede bambini e famiglie protagonisti al museo. Al primo piano del museo la mostra «Come una foglia» a cura di Immaginante, percorso espositivo che propone installazioni interattive e aree-laboratorio in cui bambini e adulti condividono il piacere per l'esplorazione. E' una mostra che coniuga arte, suono e natura per bambini dai 2 ai 10 anni, la mostra si visita su prenotazione, possibilità di fare 4 laboratori evento e un laboratorio dedicato agli adulti, agli appassionati di arte e creatività, a insegnanti e genitori sabato 22 febbraio ore 10.30 «La biblioteca delle foglie» con la creazione di un'installazione collettiva. L'inaugurazione della mostra gioco è sabato 1

febbraio alle ore 11 ad ingresso gratuito ma con prenotazione obbligatoria (334-2804710 dalle 15-18, anche whatsapp). Ad arricchire il programma della rassegna le visite del Teatro del Drago i sabati di febbraio alle 15 con «Anima l'opera!» le opere più importanti delle collezioni del Mar, attraverso burattini, teatro d'ombre e d'oggetti. La biblioteca Classense propone - l'8 e il 22 febbraio - letture legate alle opere più iconiche della pinacoteca seguite da una passeggiata alla scoperta dei segreti dell'arte. Alla rassegna collaborano anche altre realtà come la compagnia Drammatico Vegetale di Ravenna Teatro e Monica Francia e due incontri dedicati a tutti coloro che desiderano approfondire le tematiche della didattica dell'arte con le docenti di pedagogia e didattica dell'arte. Info 0544-482477.

